

Cosa c'è dietro la benzina ecologica

L'industria italiana? È pronta a partire

A colloquio con Mauro Frilli, industriale del settore della distillazione - La necessità di avere lo studio di fattibilità proposto da Pandolfi ai tecnici del ministero dell'Agricoltura

ROMA - Secondo una indagine che risale al '74, svolta dalla Regione Emilia-Romagna, risultava che ogni giorno l'aria del centro cittadino di Bologna era invasa da: 3 quintali di piombo, 3 quintali e mezzo di aldeidi, 20 tonnellate di ossido di carbonio. Un'aria, come si vede, poco pulita. Ieri come, d'altronde, oggi. E non solo nella regione presa in considerazione.

utilizzare o meno le marmite catalitiche (un complesso meccanismo che dovrebbe fermare il piombo dal gas di scarico delle auto), non si rimane inerti.

In Germania si sta studiando l'introduzione della benzina ecologica così come in Inghilterra e in Francia. In quest'ultimo paese, addirittura, nei giorni scorsi il governo ha deciso di andare a costruire ben 14 impianti di distillazione. E in Italia? Per ciò che ci riguarda l'unica notizia, che sembra emergere, è quella della decisione del gruppo Ferruzzi-Gardini di andare a costruire, nelle porte di New Orleans, un impianto di distillazione capace di produrre in un solo anno ben 160 milioni di litri di etanolo.

Iloni di tonnellate di prodotti giacenti nei magazzini Cee che ci costano, tra l'altro, un occhio della testa solo di stoccaggio. - Che cosa bisognerebbe fare? - Innanzitutto procedere speditamente con lo studio di fattibilità annunciato dal ministro dell'Agricoltura Pandolfi e che è stato sottoposto ai tecnici del ministero. Se si ottenesse già questo in breve tempo ci si potrebbe muovere per assicurarsi una produzione annuale di alcool capace di essere miscelata con le benzine.



In breve

SI RISPARMIA COL "SOTTOVUOTO" - Le tecniche di riduzione drastica dei costi di distillazione sono sostanzialmente due, riassumibili nelle due sigle Esp (energy saving plant) e Esde (energy saving double effect).

LA PIÙ INQUINATA, LA PIÙ "TORBIDA" - Per quello che riguarda l'inquinamento da motorizzazione l'Italia ha 18 milioni e mezzo di tonnellate di benzina, un milione di tonnellate di nafta e 72 mila tonnellate di gas liquido (gnl).

ECCELENZE: UN SURPLUS PATOLOGICO - I magazzini della Cee, dove vengono riversati i prodotti in eccedenza, sono ormai da anni stracolmi. Secondo dati vecchi di due anni i tassi di autosufficienza sono questi:

Distillazione, una storia vecchia di millenni

di Giorgio Nebbia\*

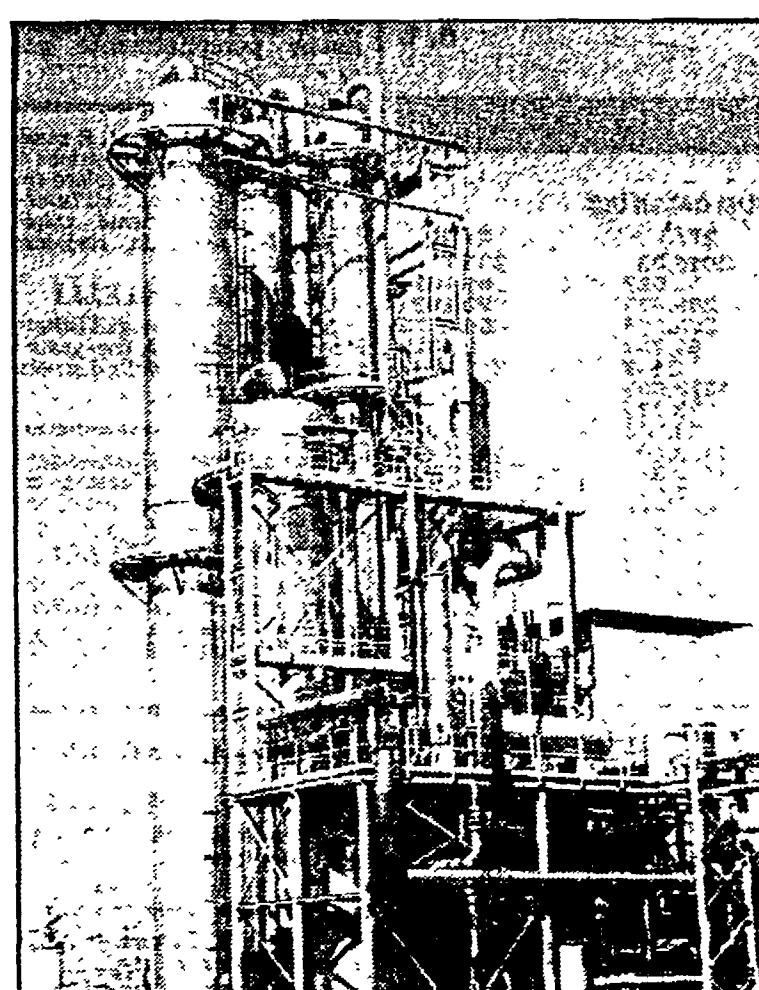
Si parla tanto di biotecnologie, cioè dei processi biologici con cui è possibile fabbricare merci o materiali o oggetti importanti ai fini della nutrizione, del trattamento delle malattie, delle necessità industriali.

Lobianco: il pericolo è che prevalgano ancora i più forti

Intervista al presidente della Coldiretti - La distillazione solo dei prodotti cerealicoli metterebbe in difficoltà le colture meridionali europee - I soldi distratti all'agricoltura serviranno per i sussidi all'etanolo? - Non esiste un intervento organico del governo - Il ministero dell'Industria: il progetto non ci interessa

ROMA - Se il mondo industriale si sente chiamato in causa nel progetto della benzina «verde» per gli evidenti vantaggi che tale operazione innescerà, il mondo agricolo, dopo un iniziale interesse, sembra rimirare dietro questi dubbi: che cosa c'è dietro questo fervore di iniziative e dichiarazioni? Non sarà una nuova occasione per mettere il mondo agricolo mediterraneo in ginocchio dopo i grossi sforzi fatti dalle imprese in questi anni? Cerchiamo di capire la ragione di questi «arri» aiutati da Arcangelo Lobianco, presidente della Coldiretti, la più rappresentativa organizzazione dell'impresa diretto-coltivatrice del nostro paese.

questa operazione sia gestita dalle nazioni economicamente più forti a danno delle produzioni mediterranee. - Certo. Questo è un pericolo reale in quanto se la prospettiva della benzina ecologica sarà rivolta solo ed esclusivamente alle produzioni cerealicole si inseriranno elementi destabilizzatori nelle aziende agricole nostrane. Faccio un esempio: se la Comunità europea assegna contributi per distruggere coltivazioni o abbattere animali, necessari a causa di un surplus di produzione, chi ci assicurerà che l'impresa non trovi più gratificante (ma solo temporaneamente) il ritorno a colture intensive distruggendo anni di sforzi necessari per costruire imprese calzanti alle nostre necessità nazionali ed estere? Credo che in questa maniera si ritorneranno agli anni 50 con tutti i problemi occupazionali e di nuova dipendenza dall'estero che ci si può immaginare.



Un impianto di distillazione a nuova tecnologia da 1800 edri

Agro-industria: un matrimonio con molti interessi

le del comparto vitivinicolo e non una strategia per l'utilizzazione massiccia dell'alcool nelle benzine. D'altronde lo stesso studio di fattibilità presentato dal ministro Pandolfi ai tecnici del ministero dell'Agricoltura parla solo di un utilizzo di alcool in stock all'Aima ma l'intenzione reale, secondo noi, è di utilizzare le eccedenze cerealicole e bietoliche.

lo sforzo, non dico dell'intero governo, ma di più ministeri? Il tema, infatti, investe sia il mondo agricolo, ma anche quello industriale, petrolifero. - Non c'è dubbio. Ma la realtà è ben diversa: il ministero dell'Agricoltura si sta muovendo solo con lo studio di fattibilità; quello dell'Industria, addirittura, interpellato da noi nei giorni scorsi, sa cosa ci ha detto? È un progetto che non ci interessa.

Renzo Santelli

Benzina: l'alto rischio è il mio mestiere

ROMA - Nel lontano 1974 la Faib - federazione dei benzinai della Confederazione - dedicò tutta una serie di iniziative per porre all'attenzione il problema dell'eliminazione del piombo nelle benzine, in modo particolare per l'alto rischio a cui erano sottoposti giornalmente i gestori. Era però una voce isolata che non trovò eco anche per la scarsa cultura ecologica.

mesi dalla installazione, il 50% non funzionano e il rimanente viene disattivato dagli automobilisti per «consumare» meno carburante. - Non è un caso che nella stessa Rft ci siano dubbi e ripensamenti sulla scelta proprio per gli inconvenienti che tali marmite comportano sia sul piano tecnico (non funzionano alla partenza, nelle accelerazioni improvvise dell'auto, a velocità elevate, ecc.) che su quello economico (alto costo del congegno, funzionalità limitatissima nel tempo e, quindi, frequenti sostituzioni, ecc.).

Come creare utili puliti dai residui inquinanti

ROMA - Benché vino e birra siano bevande prodotte «industrialmente» da secoli, soltanto nel secolo scorso si è capito il meccanismo della fermentazione alcolica.

che bolle a circa 80° e quindi a temperatura inferiore a quella dell'acqua (100°), bisogna scaldare una grande massa di liquido per fare evaporare il poco alcool che vi è disciolto.

legno e in tutti i vegetali, abbondantissima in natura, ma difficile da scomporre. Da qualsiasi materia prima vegetale si parta, si deve preparare un succo contenente gli zuccheri fermentescibili. Nelle soluzioni zuccherine sono presenti però molte altre sostanze organiche che restano come residui dopo la fermentazione e la distillazione. Questi residui prendono il nome di «borlande»; lasciata a sé, la borlanda va in putrefazione e il suo smaltimento ha spesso costituito, in passato, una grave fonte di inquinamento.

Il nostro gruppo di ricerca di merceologia nell'Università di Bari parla e scrive da anni sulle prospettive della «alcolchimica», una branca dell'industria chimica alternativa e sostenibile della «petrolchimica».

Vincenzo Alfonsi (segretario generale della Faib)